

Incremento del 2,6% su dicembre. L'Istat: siamo in una fase di fine del calo

A gennaio riparte l'industria

Crolla il pil 2009: -5,1%, dato peggiore dal 1971

DI LEONARDO ROSSI

Arriva la ripresa anche nell'industria italiana che, secondo l'Istat, nel primo mese dell'anno, grazie soprattutto alla produzione di auto, ha fatto registrare un solido incremento sul mese precedente (+2,6%), lasciando comunque a -3,3% il risultato su base annua.

Un dato che mitiga il crollo del 5,1% del pil nel 2009, risultato peggiore dal 1971, dall'inizio cioè della serie storica e rivisto al ribasso rispetto alla stima provvisoria comunicata a febbraio dall'Istat, che indicava un calo del pil del 4,9% lo scorso anno.

Nel quarto trimestre del 2009 il pil corretto per effetti di calendario e destagionalizzato è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 3% nei confronti del quarto trimestre del 2008, contro una diminuzione congiunturale dello 0,2% e un calo tendenziale del 2,8% indicati nella stima preliminare di febbraio.

Secondo il Centro studi di Confindustria, che sempre ieri ha reso noti i risultati della consueta indagine rapida sulla produzione industriale, rimane difficile centrare nel 2010 un incremento del pil superiore all'1% medio annuo.

Tornando ai dati sulla produzione industriale, per l'Istat il dato corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi quest'anno sono stati 19 contro i 20 di gennaio 2009) segna un valore sempre su base annua leggermente positivo, appena +0,1%, che però è la prima percentuale con il segno più dopo aprile del 2008, in pratica si torna in territorio positivo dopo ben venti risultati negativi consecutivi e con picchi di cadute vicini a -20 e addirittura -25%. Nel dettaglio l'incremento rilevato a gennaio 2010 sul dicembre precedente è stato del 2,6%, aumento che, se si esclude il +5,9% di agosto scorso, appare come il miglior dato mensile degli ultimi due anni. Inoltre la media degli ultimi tre mesi si è mostrata invariata rispetto a quella

dei tre mesi immediatamente precedenti, confermando la frenata della crisi. «Siamo in una fase di fine del calo» della produzione, si esprime infatti così il responsabile dell'indagine che in questi mesi si è sempre trovato a commentare diminuzioni della produzione in molti casi da far tremare i polsi a tutti, ma soprattutto a chi ha in mano le redini della nostra economia. Tra questi il ministro del lavoro **Maurizio Sacconi**, che ora invece tira un sospiro di sollievo, ma avverte che «la ripresa è selettiva, a tratti discontinua e va accompagnata sostenendo le risorse umane», ricordando inoltre che la ripresa «c'è nel commercio globale e quindi anche in casa nostra».

I dati per raggruppamenti principali di industrie, tornando all'indagine Istat, hanno evidenziato tutte variazioni mensili positive, cominciando dal +3,3% dei beni strumentali (-1,9% annuo); seguono il +2,3% dell'energia (-0,1% annuo), il +2,1% dei beni intermedi (variazione nulla annua)

e il +1% dei beni di consumo (+2,9% annuo). Quanto ai settori produttivi, nel mese di gennaio la produzione industriale corretta per gli effetti di calendario ha segnato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente variazioni positive nei prodotti farmaceutici (+12,8%), nei prodotti chimici (+11,8%), nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (+10,2%) e nei mezzi di trasporto (+6,9%); all'interno di questi ultimi la produzione di autoveicoli favorita dagli ultimi fuochi degli incentivi alla rottamazione è cresciuta del 47,1% (+44,1% con l'indice grezzo). Le diminuzioni più marcate, infine, hanno riguardato la metallurgia e i prodotti in metallo (-10%), l'attività estrattiva (-8,4%), i macchinari e attrezzature (-4,8%) e il legno, carta e stampa (-3,9%).

Per il mese di febbraio il Centro studi di Confindustria stima una flessione molto contenuta della produzione industriale: -0,1% su gennaio.